

# La moneta d'oro

di Marta Vergara Caffarelli

Santo Pietro, la nostra campagna, prende il nome dall'antico monastero bizantino di San Pietro di Deca, le cui rovine si trovano nel nostro uliveto. Per noi e per la gente del luogo, esso è semplicemente *il Conventazzo*.

Fino ad alcune decine di anni fa non si sapeva molto su questo monumento quasi sconosciuto. In famiglia si chiacchierava spesso di una visita di fine '800 da parte del celebre archeologo Antonino Salinas e dei successivi studi pubblicati negli anni '60 da un amico di famiglia, Domenico Ryolo di Milazzo. Anche lo storico dell'architettura Camillo Filangeri, negli anni '80, lo definiva come sito la cui storia "*offre più dubbi che certezze*". Nel frattempo, il vecchio edificio era per la generazione di mio padre, e anche per quella dei miei cugini più grandi, luogo fascinoso di interminabili giochi a nascondino, di arrampicate sulle balle di fieno che i pastori vi conservavano, di fantasiose ipotesi sulle macchie nere della cupola che di volta in volta venivano interpretate come figure umane o animali, scatenando la nostra fantasia con storie misteriose ed evocazioni di fantasmi.



La svolta avvenne per caso verso la metà degli anni '80.

Una sera una delle mie zie tornò da un week end trascorso a Santo Pietro con un piccolo involucro che si affrettò a consegnare a mio padre, lo storico di famiglia. Raccontò che uno dei miei cugini, giocando con i fratelli intorno al *Conventazzo*, aveva trovato sul davanzale di una delle ampie finestre a bifora un piccolo oggetto tondeggiante e lucido.

Ad un primo sguardo sembrava trattarsi di un sigillo o moneta, ma occorreva subito ricorrere al parere di un esperto. Un amico numismatico non ebbe difficoltà in pochi minuti a dare una precisa descrizione del fortunato ritrovamento: era un *solido* aureo coniato a Siracusa, recante da un lato il volto dell'imperatore bizantino Michele II e dall'altro quello del figlio Teofilo. Ciò ne consentiva la datazione ad un periodo preciso tra l'820 e l'829 d.C. Per l'epoca il valore della moneta corrispondeva alla paga di un operaio per un anno. Il perfetto stato di conservazione suggeriva che la moneta non era mai stata a contatto con la terra e fu quindi logico dedurre che essa doveva essere stata nascosta o perduta durante lavori di rifacimento della parete in cui si apre la finestra.

Apparve subito molto probabile che essa facesse parte di un *tesoretto* nascosto dai monaci del convento in quei tragici anni in cui la minaccia musulmana si faceva sempre più concreta e vicina. Lo sbarco dei mori a Mazara del Vallo avvenne appunto nel 827 e si può ben immaginare che il terrore dilagante in tutta la Sicilia raggiunse anche la piccola comunità dei monaci di San Pietro. Essi speravano forse che si trattasse di una delle tante incursioni di breve durata già avvenute in passato e di poter quindi recuperare presto il piccolo tesoro nascosto. Fu invece l'inizio di una dominazione durata oltre due secoli che si concluse solo nel XI secolo con l'arrivo dei Normanni.

Il monastero fu abbandonato e i monaci non recuperarono mai più quella moneta d'oro che rimase racchiusa nella sua nicchia per oltre mille anni fino a quando lo sgretolamento della parete la fece cadere sul davanzale sottostante.



Tornata alla luce dopo il suo sonno millenario, la moneta ha avuto un ruolo importante per la datazione precisa del monumento e per la successiva decisione del prestigioso istituto di archeologia bizantina dell'Università di Vienna (Austria) di intraprendere una serie di campagne di scavo sul sito, grazie alle quali la storia del *Conventazzo* è oggi delineata su basi scientifiche.

La storia della moneta d'oro di Santo Pietro ha sempre esercitato un fascino particolare nei nostri amici ed ospiti. Una di loro ha scritto sul nostro *liber amicorum*:

*Come lo sconosciuto elargitore di preziose monete, posate dolcemente su una sporgenza inattesa della roccia, un daímon grato agli dei avvolge con sguardo d'amore natura e manufatti di questo luogo fatato.*

Oggi la moneta bizantina è il logo della nostra Azienda.

